

SCENARIO DEMOGRAFICO (2023-2042) PER IL COMUNE DI PIACENZA

Analisi propedeutica alla redazione del PUG

1. Scenario demografico comune di Piacenza

1.1. Analisi comparativa dei principali risultati

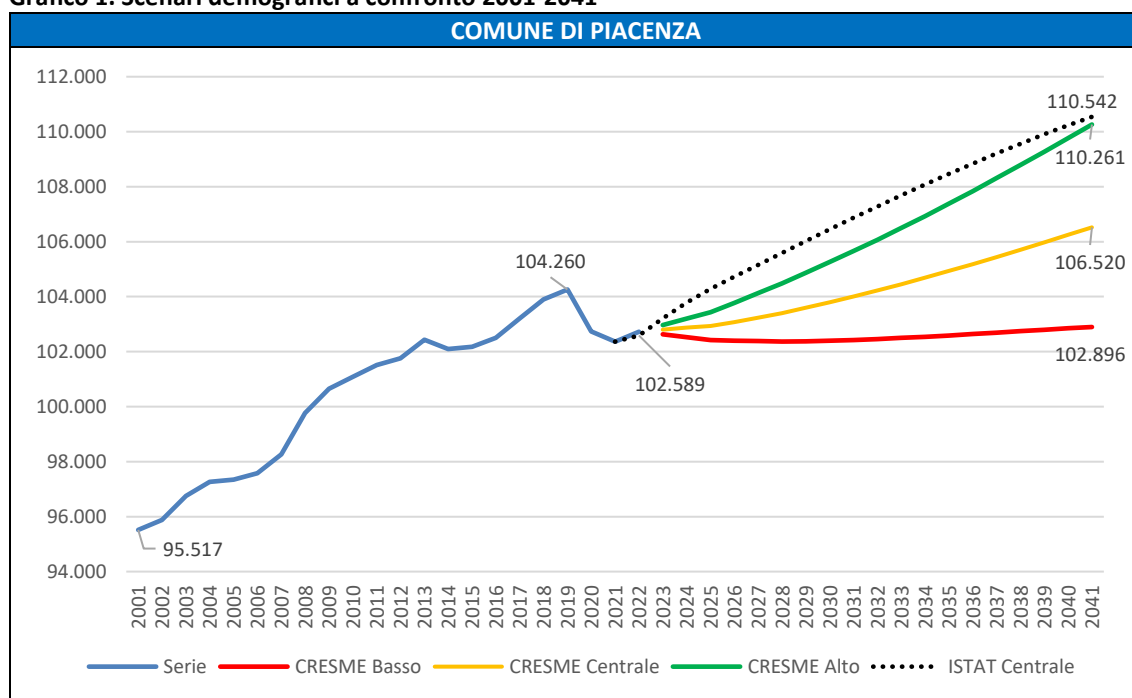
Lo scenario demografico presentato nel rapporto è stato definito con l'ausilio di DemoSI-CRESME, un sistema informativo demografico sviluppato dal CRESME Ricerche, per supportare le scelte strategiche di decisori pubblici e privati, consentendo di valutare dinamiche storiche e scenari evolutivi delle variabili socio-demografiche, su base territoriale comunale.

DemoSI è un insieme di processi standardizzati per lo sviluppo, la gestione, l'aggiornamento, l'analisi e la distribuzione dei dati demografici, un sistema sviluppato dal CRESME, strutturando e sistematizzando le metodologie di analisi e definizione di scenari tradizionalmente adottate per studi e ricerche realizzate su specifici incarichi e con riferimento ad ambiti territoriali circoscritti.

Oggi DemoSI fornisce informazioni dettagliate su tutti i comuni italiani, con riferimento ad un orizzonte di quaranta anni, venti anni di serie storica e venti di previsione, con tre ipotesi di scenario (Alta, Centrale, Basso), fornendo, nello specifico, dati puntuali su popolazione per classe di età e cittadinanza, movimenti naturali e migratori e famiglie.

Rappresenta, quindi, una fonte dati originale ed alternativa agli scenari demografici elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

Grafico 1. Scenari demografici a confronto 2001-2041



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Il confronto con le ultime proiezioni elaborate dall'ISTAT, con riferimento al comune di Piacenza, evidenzia infatti l'esistenza di notevoli differenze.

Tabella 1. Comparazione scenari demografici per il comune di Piacenza 2001-2041

	2021	2031	2041	Valore		Percentuale	
				2022-2031	2022-2041	2022-2031	2022-2041
CRESME	102.364						
Bassa		102.425	102.896	61	532	0,06%	0,52%
Centrale		104.001	106.520	1.637	4.156	1,60%	4,06%
Alta		105.656	110.261	3.292	7.897	3,22%	7,71%
ISTAT	102.364						
Centrale		106.865	110.542	4.501	8.178	4,40%	7,99%

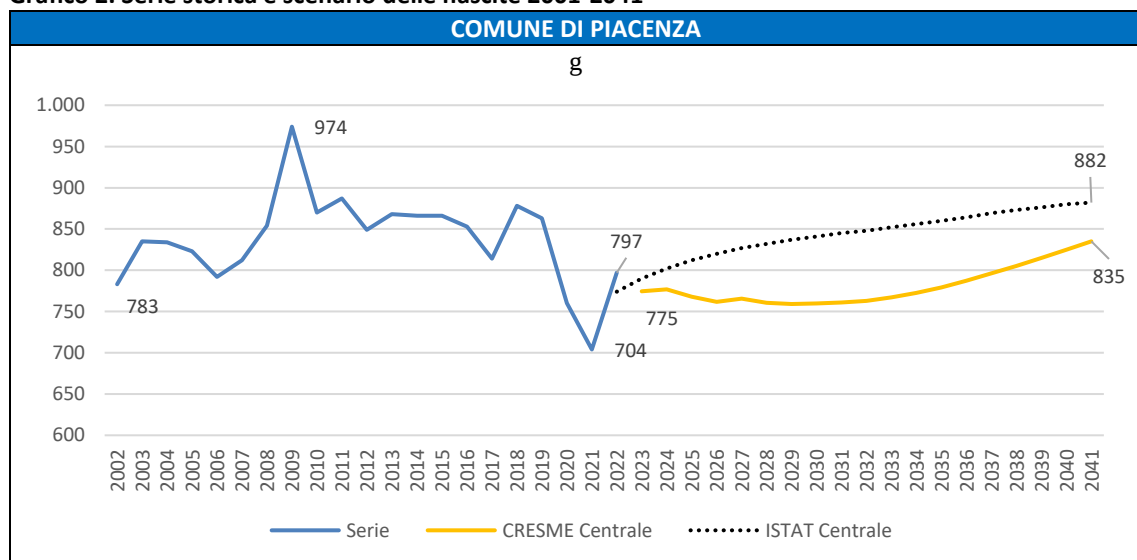
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Partendo da una popolazione base al 31 dicembre 2021 di 102.364 abitanti, secondo le proiezioni CRESME, nell'ipotesi centrale di scenario in un decennio si giungerebbe a 104.001 residenti, sensibilmente meno dei 106.865 previsti nell'ipotesi centrale ISTAT, in termini relativi +1,6% secondo il CRESME e +4,4% secondo l'ISTAT. Nell'orizzonte ventennale, poi, la divergenza tra i due scenari diviene più evidente, con 4mila abitanti in più secondo il CRESME (+4%) e 8mila secondo l'ISTAT (+8%).

L'ipotesi centrale dello scenario ISTAT (l'unica pubblicata a livello comunale), tuttavia, nel medio periodo converge sull'ipotesi alta CRESME. Nel primo decennio, infatti, la variazione di popolazione prevista è pari al +3,2% per il CRESME ed al +4,4% per l'ISTAT, ma con riferimento allo scenario ventennale la variazione di popolazione prevista risulta praticamente identica, pari rispettivamente al +7,7% per il CRESME ed al +8% per l'ISTAT.

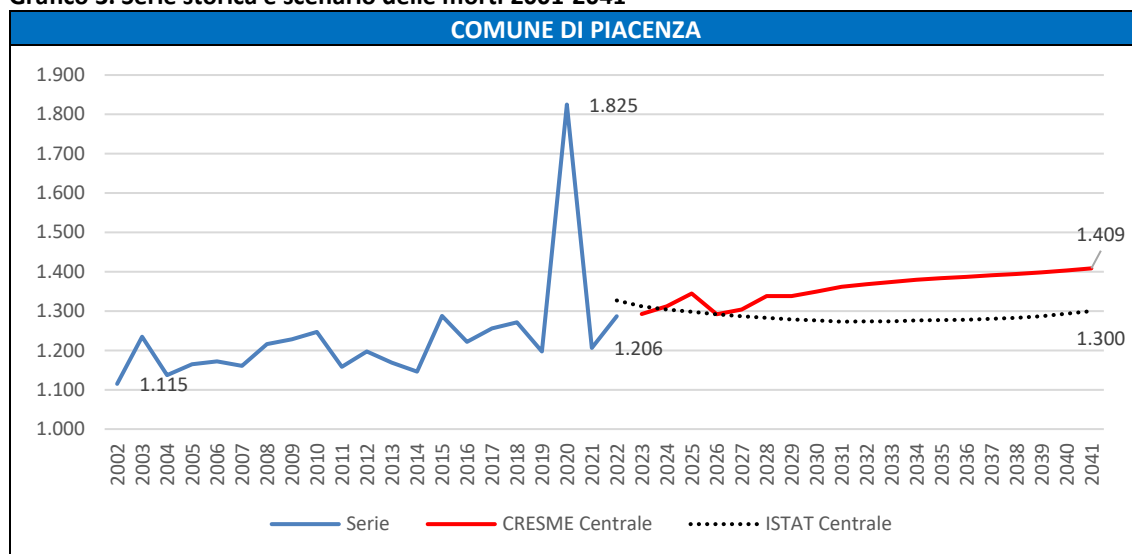
Analizzando le singole componenti del bilancio demografico, le motivazioni alla base di risultati così differenti appaiono subito evidenti.

Grafico 2. Serie storica e scenario delle nascite 2001-2041



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

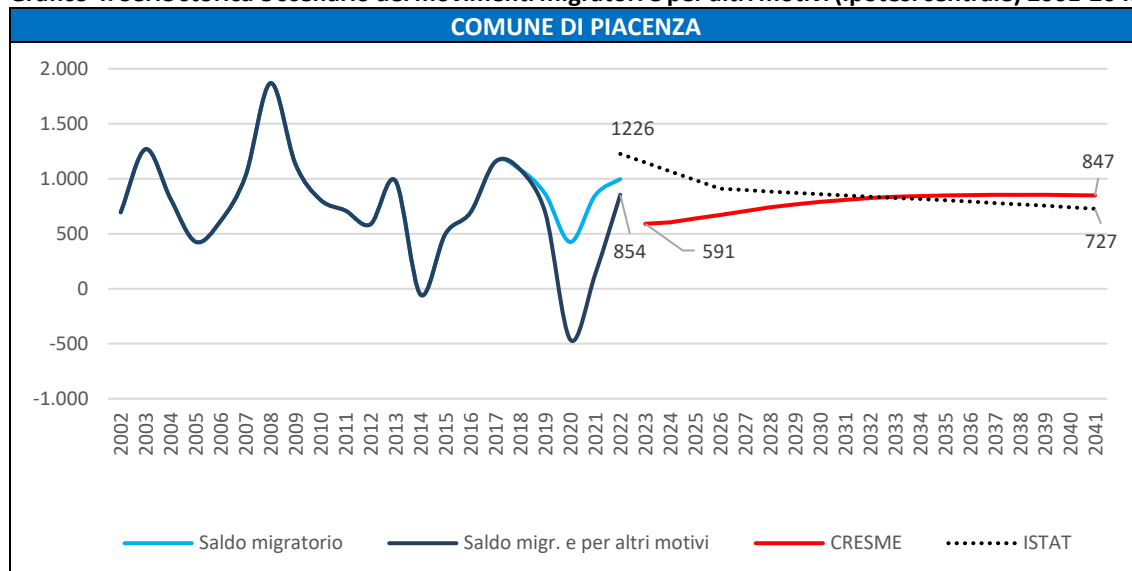
La dinamica delle nascite, dopo un decennio in sistematico e rilevante calo, nel prossimo ventennio segnerebbe una stabilizzazione secondo il CRESME, mentre, secondo l'ipotesi centrale ISTAT, segnerebbe una netta inversione di tendenza, evidenziando fin da subito una dinamica in crescita.

Grafico 3. Serie storica e scenario delle morti 2001-2041

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

La differenza appare chiaramente evidente anche nello scenario delle morti, che, superato il valore di picco del 2020, riconducibile alla crisi pandemica, secondo il CRESME nel prossimo ventennio riprenderebbe un andamento in crescita, sebbene con una sensibile attenuazione rispetto all'andamento storico, mentre secondo l'ISTAT evidenzerebbe una immediata stabilizzazione.

Le differenze nelle dinamiche naturali, in parte, scaturiscono da differenti ipotesi sugli scenari migratori.

Grafico 4. Serie storica e scenario dei movimenti migratori e per altri motivi (ipotesi centrale) 2001-2041

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

L'ISTAT, infatti, definisce uno scenario migratorio con una stima per il 2022 pari a 1.226 abitanti in più, un valore sensibilmente superiore anche al dato ufficiale recentemente pubblicato per lo stesso anno

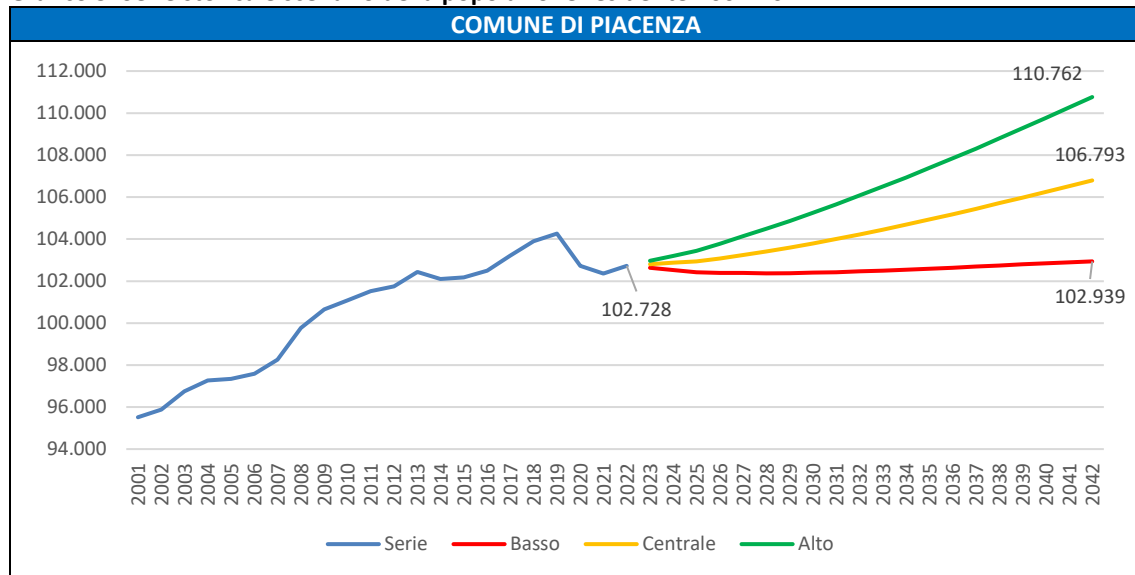
(+997 abitanti). Nel quinquennio successivo il valore del saldo migratorio è previsto in sensibile riduzione, per poi stabilizzarsi su un valore medio di 830 unità in più all'anno nella fase successiva.

Nell'ipotesi centrale CRESME, invece, il saldo migratorio parte da una stima per il 2023 di 590 abitanti in più, sostanzialmente in linea con il dato storico, e segna un andamento in lieve crescita nel quinquennio successivo, fino a stabilizzarsi su un valore medio annuo di 820 abitanti in più.

1.2 Scenario della popolazione residente 2023-2042

Passando a valutare in maniera più approfondita le proiezioni CRESME, per il futuro demografico di Piacenza si evidenziano delle alternative di scenario nettamente differenti, una di stabilizzazione ed una di crescita, ed il futuro andamento dei flussi migratori nazionali ed esteri, come vedremo, rappresenterà la chiave di volta.

Grafico 5. Serie storica e scenario della popolazione residente 2001-2042



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Osservando le dinamiche più recenti, l'andamento demografico evidenzia una brusca caduta del numero di residenti tra 2019 e 2021, ma una osservazione più approfondita delle diverse componenti del bilancio demografico, oltre agli effetti dell'iper-mortalità causata dalla crisi pandemica (con una stima di 584 morti in più nel 2020 rispetto al livello medio del triennio precedente), consentono di ricondurre il fenomeno alle operazioni di aggiustamento statistico dei dati anagrafici, che tra 2020 e 2022 hanno portato l'ISTAT a tagliare il conto dei residenti di 1.748 unità.

In definitiva, al netto degli effetti della crisi pandemica, il calo demografico che emerge dall'osservazione dei dati più recenti, non rappresenta dinamiche reali ma è sostanzialmente il frutto di operazioni di verifica e revisione dei dati anagrafici di base, ed il dato relativo al 2022, infatti, fissando il numero di residenti a 102.728 abitanti, conferma la stabilizzazione della dimensione demografica.

Guardando alle proiezioni di scenario, il sistema previsionale CRESME definisce una forbice compresa tra una ipotesi bassa di sostanziale stabilizzazione, con un bilancio che nell'orizzonte ventennale fa registrare 211 residenti in più (0,2%), ed una ipotesi alta che nel medio periodo fa registrare 8.034 abitanti in più (+7,8%). Tra lo scenario basso e lo scenario alto, definiti essenzialmente da differenti ipotesi sullo

scenario migratorio, si colloca l'ipotesi centrale più probabile, che nell'orizzonte ventennale stima un incremento di 4.065 residenti (+4%).

Tabella 2. Serie storica e scenari della popolazione residente 2012-2042

SERIE STORICA			SCENARIO 2023-2032				SCENARIO 2033-2042		
			Bassa	Centrale	Alta		Bassa	Centrale	Alta
2012	101.754								
2013	102.434	2023	102.635	102.801	102.967	2033	102.498	104.449	106.496
2014	102.101	2024	102.531	102.871	103.201	2034	102.540	104.686	106.932
2015	102.178	2025	102.418	102.932	103.439	2035	102.587	104.930	107.380
2016	102.502	2026	102.393	103.073	103.774	2036	102.637	105.182	107.838
2017	103.215	2027	102.383	103.241	104.135	2037	102.689	105.441	108.307
2018	103.904	2028	102.367	103.403	104.485	2038	102.743	105.705	108.784
2019	104.260	2029	102.378	103.592	104.864	2039	102.796	105.974	109.270
2020	102.731	2030	102.400	103.793	105.256	2040	102.847	106.247	109.763
2021	102.364	2031	102.425	104.001	105.656	2041	102.896	106.520	110.261
2022	102.728	2032	102.458	104.221	106.070	2042	102.939	106.793	110.762
VARIAZIONE DECENNALE									
Valore assoluto	974		-270	1.493	3.342		480	2.572	4.692
Valore percentuale	1,0%		-0,3%	1,5%	3,3%		0,5%	2,5%	4,4%

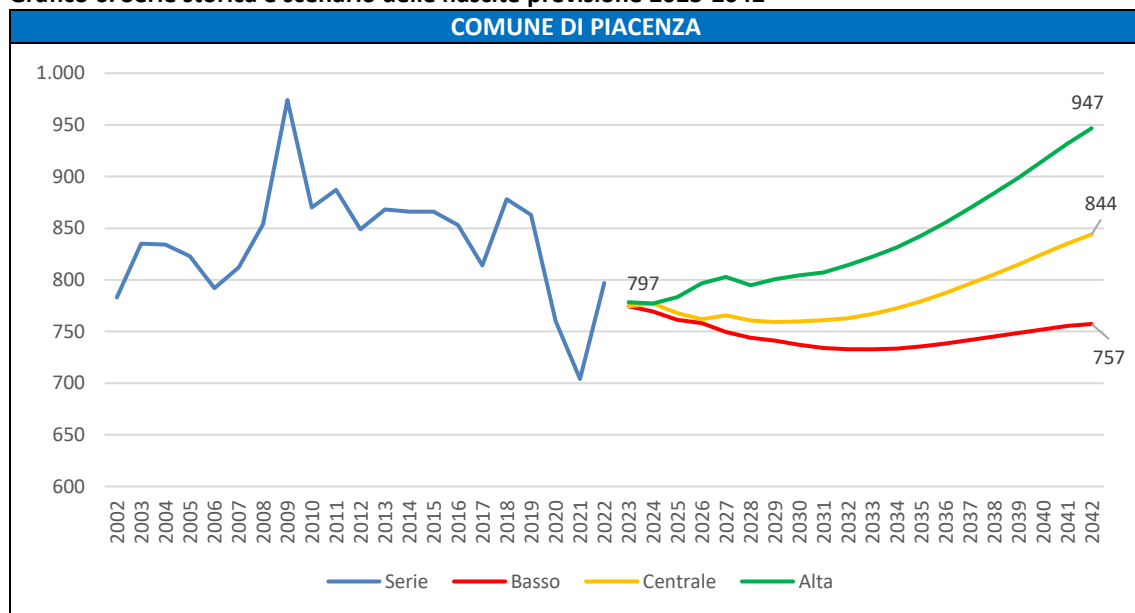
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

1.3. Scenario delle dinamiche naturali

L'osservazione delle dinamiche naturali pone in evidenza gli effetti di un vasto ed incisivo processo di invecchiamento della struttura demografica.

Con il progressivo invecchiamento delle consistenti generazioni degli anni '60, e la loro sostituzione nelle classi di età più giovane delle più esigue generazioni successive, la componente anziana della popolazione va progressivamente aumentando, mentre la componente più giovane si assottiglia.

Grafico 6. Serie storica e scenario delle nascite previsione 2023-2042



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Gli effetti sulla dinamica delle nascite sono evidenti, la riduzione della popolazione in età fertile, anche ad un tasso di fecondità (TFT) sostanzialmente stabile, ha determinato un andamento in costante e rilevante calo, passando dalle 8.530 nascite del decennio 2003-2012, alle 8.269 del decennio 2013-2023 (-3,1%).

Tabella 3. Serie storica e scenari delle nascite

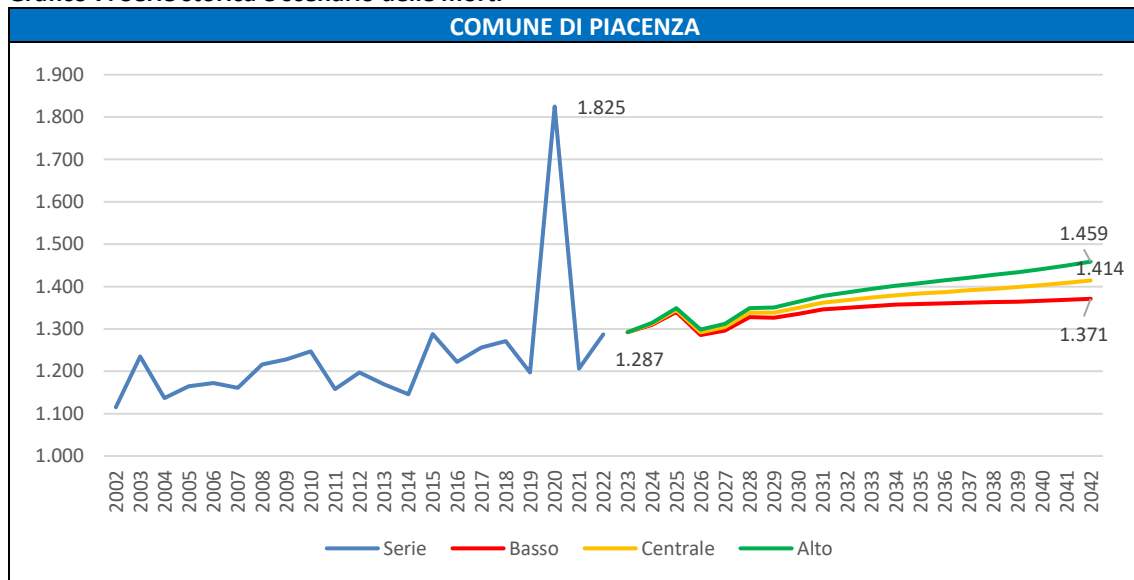
SERIE STORICA	SCENARIO PREVISIONALE		
	Bassa	Centrale	Alta
2003-2012	8.530		
2013-2022	8.269		
2023-2032	7.501	7.650	7.959
2033-2042	7.440	8.026	8.797
VARIAZIONE PERCENTUALE			
2013-2022	-3,1%		
2023-2032	-9,3%	-7,5%	-3,7%
2033-2042	-0,8%	4,9%	10,5%

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Per fattori strutturali, quindi, il processo di assottigliamento della popolazione in età fertile determinerà un andamento delle nascite in calo anche nei prossimi decenni, ma per definire i futuri sviluppi del fenomeno sarà necessario sviluppare alcune ipotesi sull'andamento dei flussi migratori, che essendo costituiti in prevalenza da individui in età riproduttiva, rappresentano l'unico fattore in grado di influire in positivo o in negativo sul futuro andamento delle nascite.

Rinviando maggiori dettagli sugli scenari migratori al paragrafo dedicato, l'esercizio previsionale elaborato dal CRESME con riferimento al primo decennio definisce un andamento delle nascite che evidenzia una attenuazione delle dinamiche in calo in tutte le ipotesi di scenario. Nel corso del secondo decennio, invece, soprattutto nell'ipotesi alta, l'andamento delle nascite tornerà progressivamente in positivo.

Grafico 7. Serie storica e scenario delle morti



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

I fenomeni di invecchiamento strutturale condizionano in maniera assai incisiva anche le statistiche dei decessi. Il rilevante aumento del numero di anziani, anche con una speranza di vita in crescita, negli ultimi decenni ha determinato un significativo aumento del numero di decessi.

Tabella 4. Serie storica e scenari delle morti

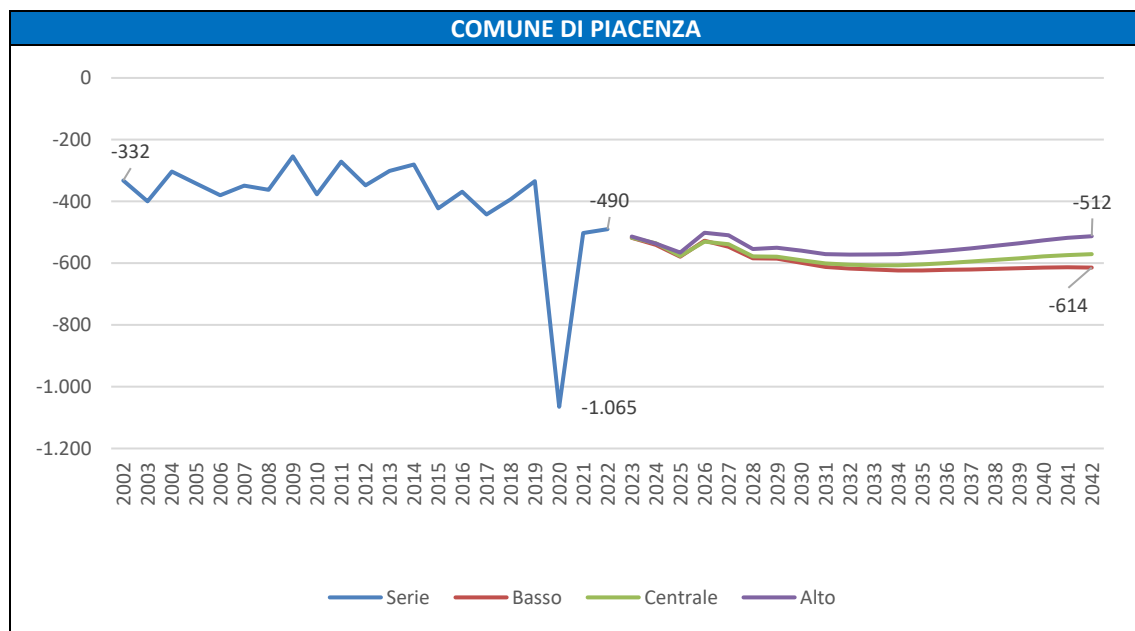
SERIE STORICA	SCENARIO PREVISIONALE		
	Bassa	Centrale	Alta
2003-2012	11.916		
2013-2022	12.867		
2023-2032	13.209	13.301	13.393
2033-2042	13.625	13.934	14.251
VARIAZIONE PERCENTUALE			
2013-2022	8,0%		
2023-2032	2,7%	3,4%	4,1%
2033-2042	3,1%	4,8%	6,4%

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Nel decennio 2003-2012 le statistiche demografiche hanno registrato 11.916 decessi, nel decennio 2013-2022 il numero di decessi è passato a 12.867, registrando un incremento dell'8%.

Si tratta di un dato strutturale, dipendente in larga parte dal forte incremento del numero di anziani, maggiormente esposti al rischio di morte, ulteriormente aggravato nel periodo di osservazione dall'emergenza sanitaria. Nel 2020, infatti, il conto dei decessi ha toccato il record storico delle 1.825 unità, 584 in più rispetto al livello medio del triennio precedente (1.241

.Grafico 8. Serie storica e scenario del saldo naturale



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

L'andamento in crescita caratterizza anche le dinamiche di scenario, sebbene in progressiva attenuazione, in relazione al progressivo esaurirsi della transizione demografica in atto. Costituendo la popolazione anziana una strutturale della popolazione interessata solo marginalmente dai fenomeni migratori, le differenze tra le diverse ipotesi di scenario sono assai esigue

Effettuando una valutazione complessiva delle dinamiche naturali, risulta evidente che il bilancio tra nascite e morti sia negativo da almeno un ventennio, con un andamento, peraltro, in costante peggioramento

Le dinamiche di scenario, tuttavia, nel medio periodo, soprattutto nell'ipotesi alta, come conseguenza della ripresa delle nascite, evidenziano una progressiva stabilizzazione del fenomeno, sebbene rimanendo in territorio negativo.

Tabella 5. Serie storica e scenari del saldo naturaleb

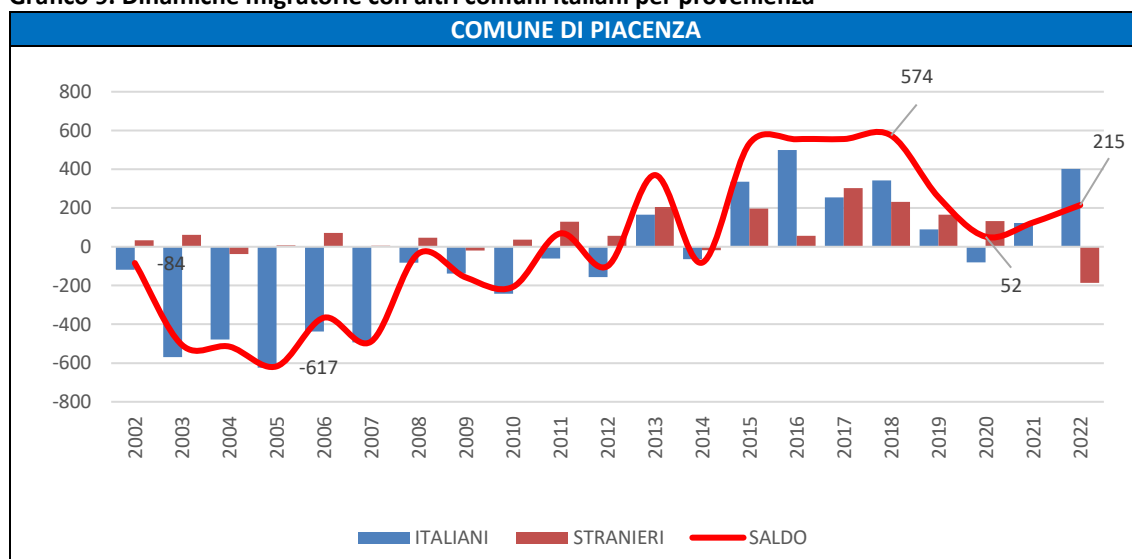
SERIE STORICA	SCENARIO PREVISIONALE		
	Bassa	Centrale	Alta
2003-2012	-3.386		
2013-2022	-4.598		
2023-2032	-5.708	-5.651	-5.434
2033-2042	-6.185	-5.908	-5.454
VARIAZIONE PERCENTUALE			
2013-2022	35,8%		
2023-2032	24,1%	22,9%	18,2%
2033-2042	8,3%	4,5%	0,4%

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

1.3. Scenario delle dinamiche migratorie

L'osservazione dei trasferimenti di residenza con altri comuni italiani evidenzia due fasi storiche nettamente distinte. Tra il 2002 ed il 2012 il valore del saldo risulta costantemente negativo, evidenziando l'esistenza di rilevanti fenomeni di fuoriuscita di popolazione, che ha interessato soprattutto i residenti italiani. In questa fase la città ha perso 3.009 abitanti per trasferimento in altri comuni, 3.403 residenti in meno è il conto dei soli italiani.

Grafico 9. Dinamiche migratorie con altri comuni italiani per provenienza

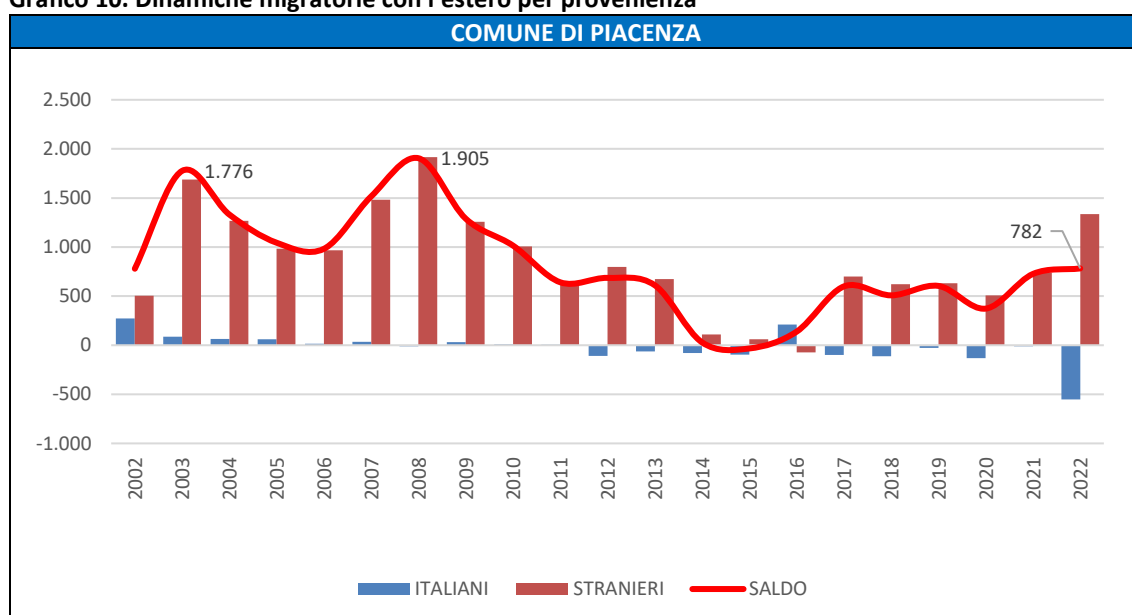


Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Nella fase successiva il conto tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per altri comuni italiani cambia di segno, raggiungendo valori di picco tra 2015 e 2018, ed il fenomeno interessa sia la componente straniera che quella italiana, che nel complesso segnano un bilancio positivo di 3.153 residenti in più, con una quota di residenti italiani del 65%.

In definitiva, nel primo decennio di osservazione, corrispondente al picco della fase espansiva del mercato immobiliare, hanno prevalso dinamiche urbane caratterizzate da fenomeni di espulsione, con consistenti flussi in uscita composti soprattutto da italiani, in gran parte approdati nei comuni dell'hinterland metropolitano. Nel corso dell'ultimo decennio, invece, la città sembra nuovamente diventata attrattiva.

Grafico 10. Dinamiche migratorie con l'estero per provenienza



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Anche osservando il bilancio migratorio con l'estero si possono definire due fasi distinte. Per quanto riguarda la popolazione straniera, tra il primo decennio ed il secondo si evidenzia una consistente riduzione del bilancio complessivo, passando da un valore medio annuo di 1.179 residenti in più (2002-2012) ad un valore di 434 (2013-2022).

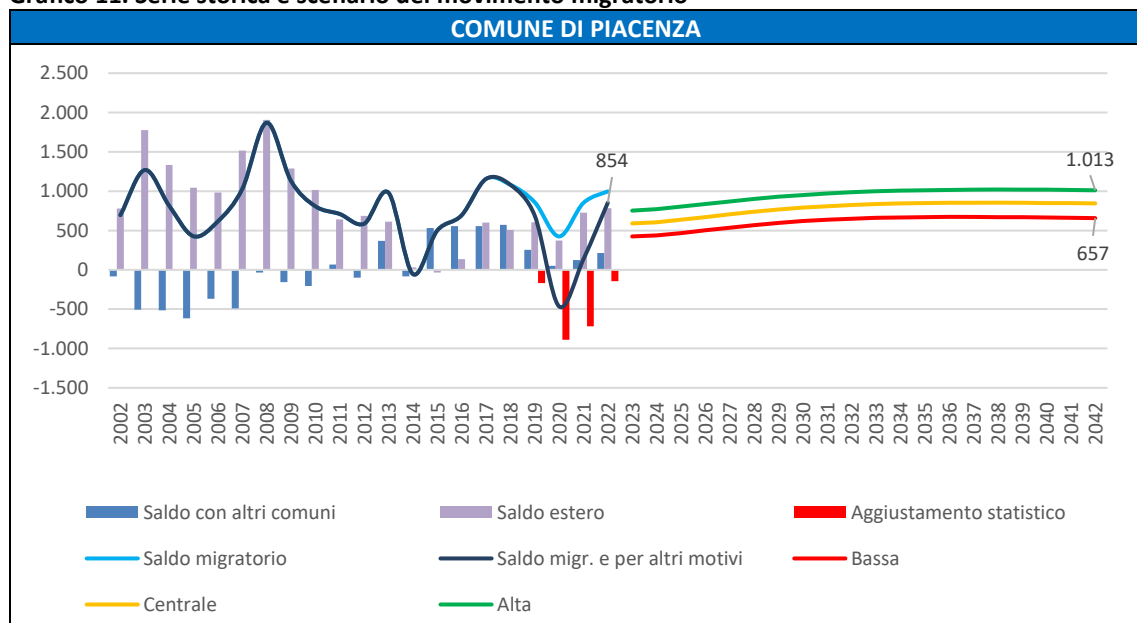
Il bilancio dei residenti italiani, invece, dal 2012 in poi vede prevalere i movimenti in uscita. Dal 2012 al 2022 il comune di Piacenza ha perso 1.075 residenti italiani per trasferimento all'estero, un fenomeno rilevante, che insieme ai fenomeni di fuoriuscita verso l'hinterland metropolitano della prima fase, ha determinato una accelerazione dei processi di invecchiamento strutturale e di declino demografico della città.

Tabella 6. Saldo migratorio con l'interno e con l'estero per provenienza

	SALDO CON ALTRI COMUNI			SALDO CON L'ESTERO			TOTALE
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
2002	-118	34	-84	274	505	779	695
2003	-569	62	-507	87	1.689	1.776	1.269
2004	-478	-37	-515	65	1.266	1.331	816
2005	-624	7	-617	60	984	1.044	427
2006	-438	72	-366	14	968	982	616
2007	-494	5	-489	34	1.482	1.516	1.027
2008	-82	47	-35	-11	1.916	1.905	1.870
2009	-139	-19	-158	32	1.257	1.289	1.131
2010	-243	36	-207	8	1.007	1.015	808
2011	-61	130	69	6	635	641	710
2012	-157	57	-100	-110	796	686	586
2013	165	205	370	-62	673	611	981
2014	-64	-18	-82	-81	110	29	-53
2015	335	197	532	-95	62	-33	499
2016	499	56	555	210	-72	138	693
2017	254	302	556	-100	699	599	1.155
2018	342	232	574	-112	620	508	1.082
2019	90	166	256	-27	631	604	860
2020	-80	132	52	-133	506	373	425
2021	123	2	125	-12	738	726	851
2022	401	-186	215	-553	1.335	782	997
TOTALE	-1.338	1.482	144	-506	17.807	17.301	17.445

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Sebbene l'esistenza di alcuni fattori di criticità, al netto delle perturbazioni riconducibili alla parentesi COVID, l'osservazione delle dinamiche più recenti evidenzia tuttavia elementi positivi. Considerando complessivamente italiani e stranieri, nell'ultimo decennio la città sembra aver progressivamente consolidato la sua attrattività, con un bilancio migratorio che, dopo la frenata del 2020, sembra nuovamente tornato in crescita.

Grafico 11. Serie storica e scenario del movimento migratorio

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Le tre ipotesi di scenario, quindi, sono tutte improntate all’ottimismo, con valori in significativa crescita rispetto a quelli registrati nell’ultimo decennio.

Tabella 7. Serie storica e scenari del saldo migratorio

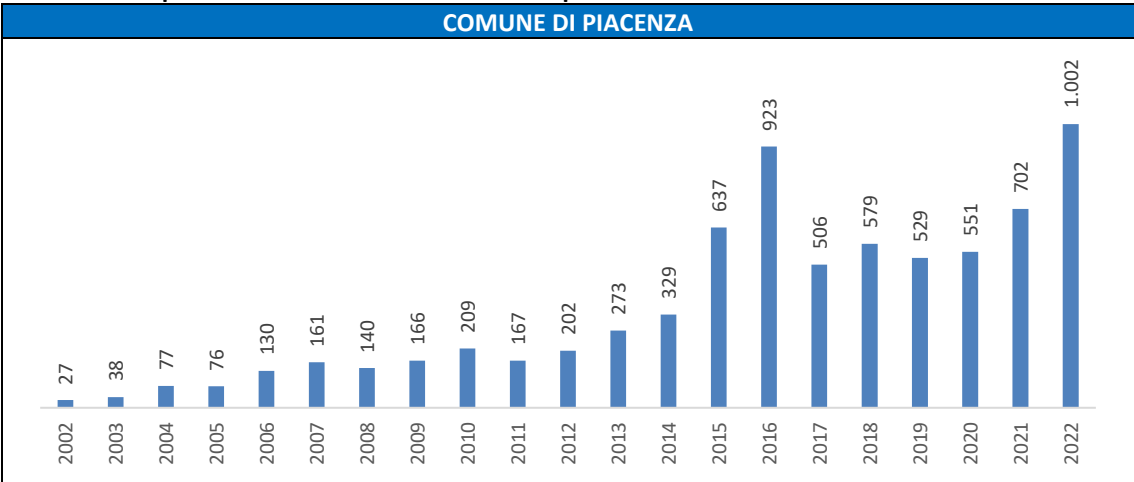
SERIE STORICA		SCENARIO PREVISIONALE		
		Bassa	Centrale	Alta
2003-2012	9.260			
2013-2022	7.490			
2023-2032		5.438	7.144	8.776
2033-2042		6.665	8.480	10.146
VARIAZIONE PERCENTUALE				
2013-2022	-19,1%			
2023-2032		-27,4%	-4,6%	17,2%
2033-2042		22,6%	18,7%	15,6%

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

1.3. Scenario della presenza straniera

L’analisi delle dinamiche migratorie ha dimostrato chiaramente che l’afflusso di popolazione straniera, dall’estero in particolare, storicamente ha rappresentato il principale fattore di crescita demografica per il comune di Piacenza. Peraltro, l’acquisizione di cittadinanza italiana da parte di stranieri, ha contribuito ad attenuare il calo demografico dei residenti italiani. Dal 2001 al 2022, a causa di un bilancio tra nascite e morti sempre più negativo, ulteriormente aggravato dai trasferimenti di residenza verso l’hinterland metropolitano (fino al 2012) e verso l’estero, il numero di residenti italiani ha registrato quasi 9mila unità in meno (-9,7%) ma senza le 7.424 acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri registrate nello stesso periodo, la riduzione demografica avrebbe raggiunto le 16.388 unità, pari, in termini relativi, ad una contrazione del 17,8%.

Grafico 12. Acquisizione di cittadinanza italiana da parte di stranieri



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

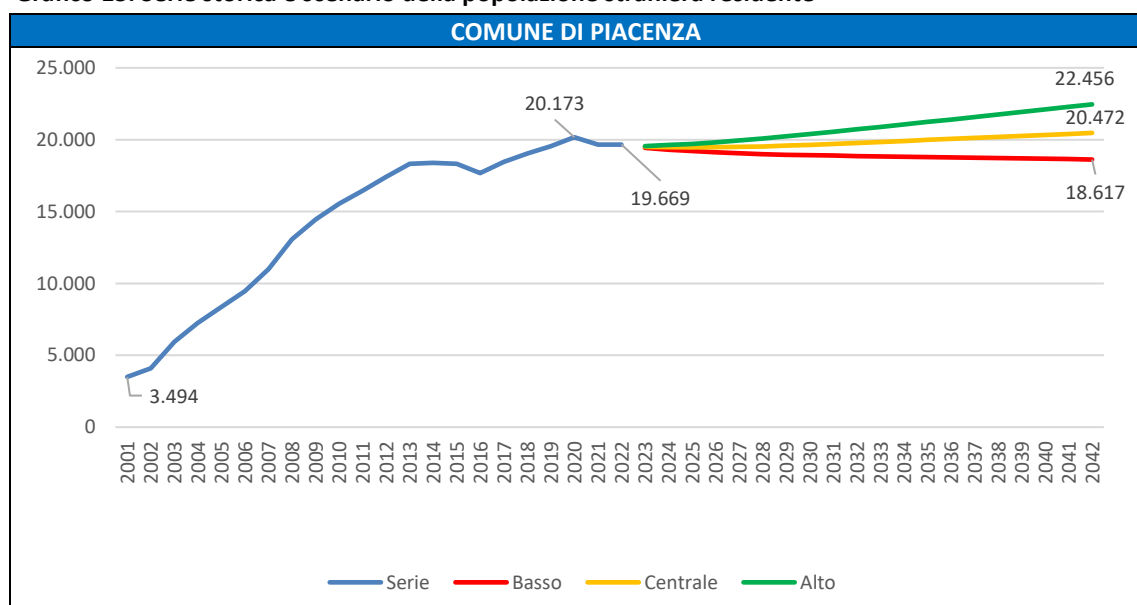
Al netto dei cambi di cittadinanza, quindi, nell’ultimo decennio (2013-2022) il numero di residenti stranieri ha registrato un incremento del 13% (2.259 in più), giungendo alle 19.669 unità registrate in anagrafe a fine 2022.

Tabella 8. Serie storica e scenari della popolazione straniera residente

SERIE STORICA			SCENARIO 2023-2032				SCENARIO 2033-2042		
			Bassa	Centrale	Alta		Bassa	Centrale	Alta
2012	17.410								
2013	18.315	2023	19.433	19.499	19.553	2033	18.844	19.842	20.887
2014	18.390	2024	19.313	19.476	19.625	2034	18.823	19.912	21.058
2015	18.322	2025	19.206	19.466	19.713	2035	18.800	19.983	21.230
2016	17.678	2026	19.120	19.471	19.823	2036	18.778	20.054	21.402
2017	18.461	2027	19.049	19.496	19.950	2037	18.754	20.124	21.576
2018	19.031	2028	18.993	19.534	20.087	2038	18.730	20.195	21.751
2019	19.549	2029	18.951	19.584	20.236	2039	18.704	20.265	21.926
2020	20.173	2030	18.918	19.642	20.392	2040	18.676	20.335	22.102
2021	19.666	2031	18.891	19.705	20.553	2041	18.647	20.404	22.279
2022	19.669	2032	18.866	19.773	20.719	2042	18.617	20.472	22.456
VARIAZIONE DECENNALE									
Valore assoluto	2.259		-803	104	1.050		-249	699	1.737
Valore percentuale	13,0%		-4,1%	0,5%	5,3%		-1,3%	3,5%	8,4%

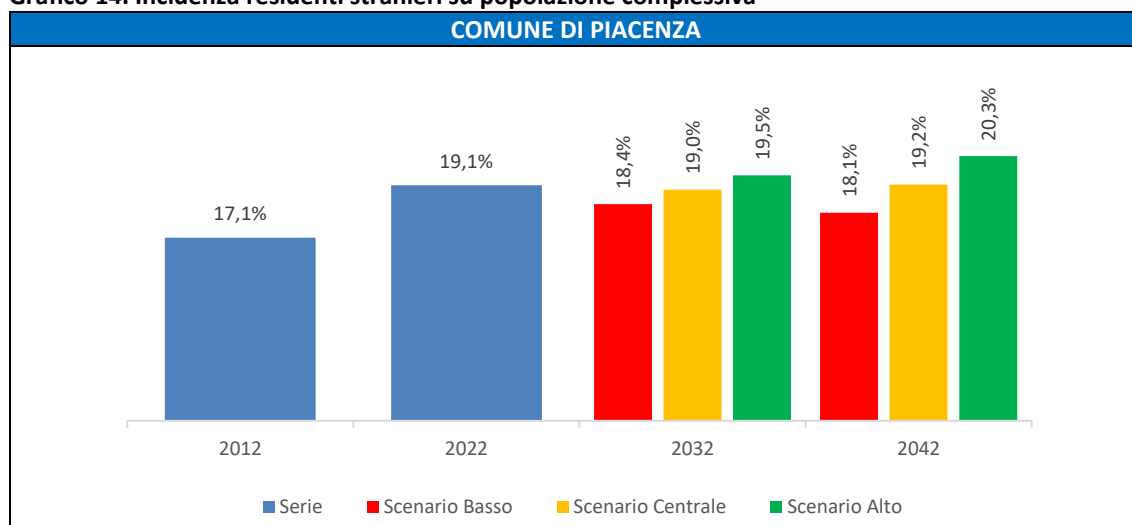
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

In rapporto alla popolazione complessiva, il numero di residenti stranieri negli ultimi dieci anni è passato dal 17,1% al 19,1%, ma secondo le proiezioni di scenario, nei prossimi decenni detta quota è destinata a rimanere pressoché stabile.

Grafico 13. Serie storica e scenario della popolazione straniera residente

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

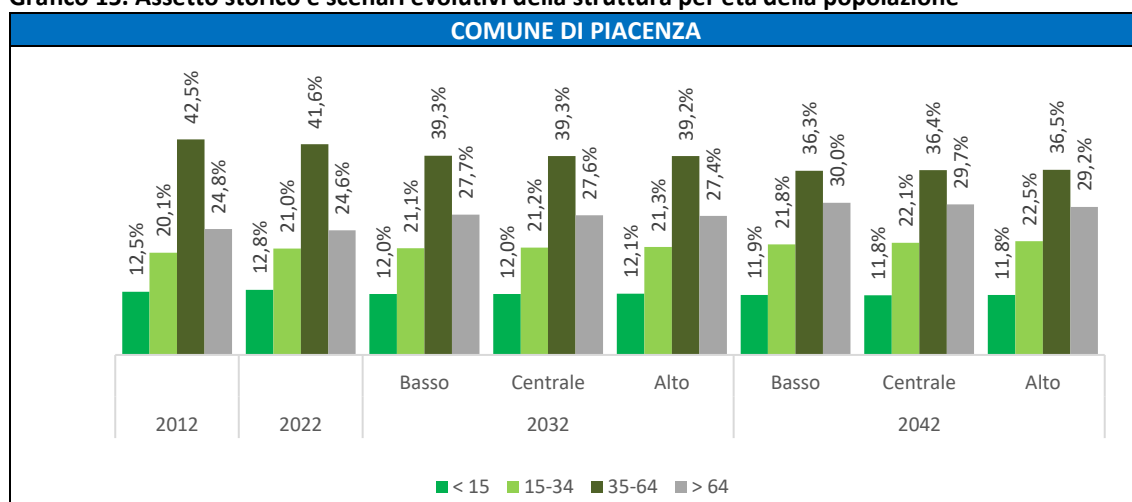
Nell'orizzonte decennale il numero di residenti stranieri è stimato in un intervallo compreso tra le 803mila unità in meno e le 1.050 unità in più, ed in quello ventennale la stima oscilla tra le 249 unità in meno e le 1.737 in più unità. In termini relativi la variazione sarà consistente solo nell'ipotesi alta, e di molto inferiore rispetto alle dinamiche dell'ultimo decennio. In rapporto alla popolazione complessiva, quindi, dal 19,1% attuale, l'incidenza straniera potrebbe giungere ad un valore prossimo al 19% nell'orizzonte decennale, ed al 20% nell'orizzonte ventennale.

Grafico 14. Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

1.3. Trasformazione della struttura per età

Il processo di transizione demografica, che nel decennio degli anni '60 accosta una fase demografica caratterizzata da alta natalità ed alta mortalità ad una a bassa natalità e bassa mortalità, nel corso del prossimo ventennio arriverà a compimento, con il passaggio all'età anziana delle consistenti generazioni del baby-boom. In gran parte delle città italiane il crescente sbilanciamento della struttura demografica verso l'età anziana è un fenomeno attualmente già osservabile, ma nel comune di Piacenza i consistenti flussi migratori in ingresso hanno arginato il fenomeno, avviando un efficace processo di rigenerazione della struttura demografica.

Grafico 15. Assetto storico e scenari evolutivi della struttura per età della popolazione

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Nell'ultimo decennio, infatti, l'incidenza della popolazione anziana si è addirittura ridotta, passando dal 24,8% al 24,6%. Nel corso dei prossimi decenni, tuttavia, il fenomeno giungerà al suo punto di massimo, giungendo a sfiorare il 27% nell'orizzonte decennale ed il 39% nell'orizzonte ventennale.

Parallelamente, la transizione verso l'età più anziana, produrrà uno svuotamento nelle classi di età centrali. In particolare, la popolazione in età 35-64 anni, dal 41,6% attuale, potrebbe giungere a rappresentare il 39% della popolazione complessiva nell'arco del prossimo decennio ed il 36% nell'orizzonte ventennale.

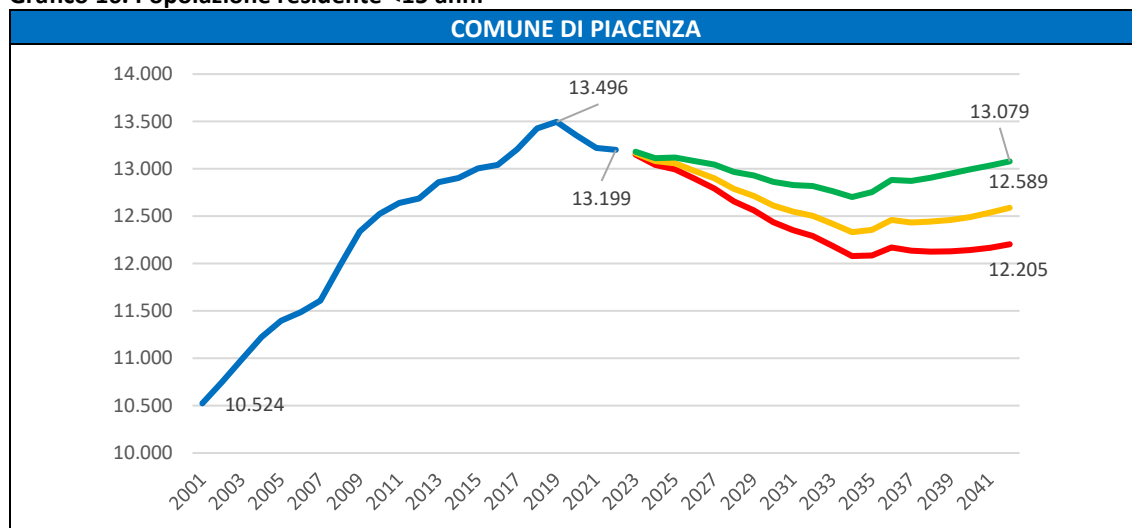
Nelle classi di età più giovani lo svuotamento determinato dalle dinamiche strutturali sarà compensato dai flussi migratori in ingresso, principalmente concentrati nella fascia di età 15-34 anni, mentre la classe di età più giovane beneficerà della ripresa di natalità, o, quantomeno, della stabilizzazione del numero di nascite. In definitiva, la classe 0-14 anni resterà sostanzialmente stabile all'12%, mentre quella 15-34 anni resterà stabile al 21%.

Tabella 9. Popolazione residente per classe di età

		CLASSI DI ETÀ'				TOTALE
		< 15	15-34	35-64	> 64	
2012		12.685	20.496	43.288	25.285	101.754
2022		13.199	21.587	42.719	25.223	102.728
	Basso	12.291	21.581	40.238	28.349	102.458
2032	Centrale	12.505	22.071	40.922	28.723	104.221
	Alto	12.818	22.567	41.623	29.062	106.070
	Basso	12.205	22.442	37.418	30.875	102.939
2042	Centrale	12.589	23.612	38.900	31.692	106.793
	Alto	13.079	24.876	40.450	32.358	110.762

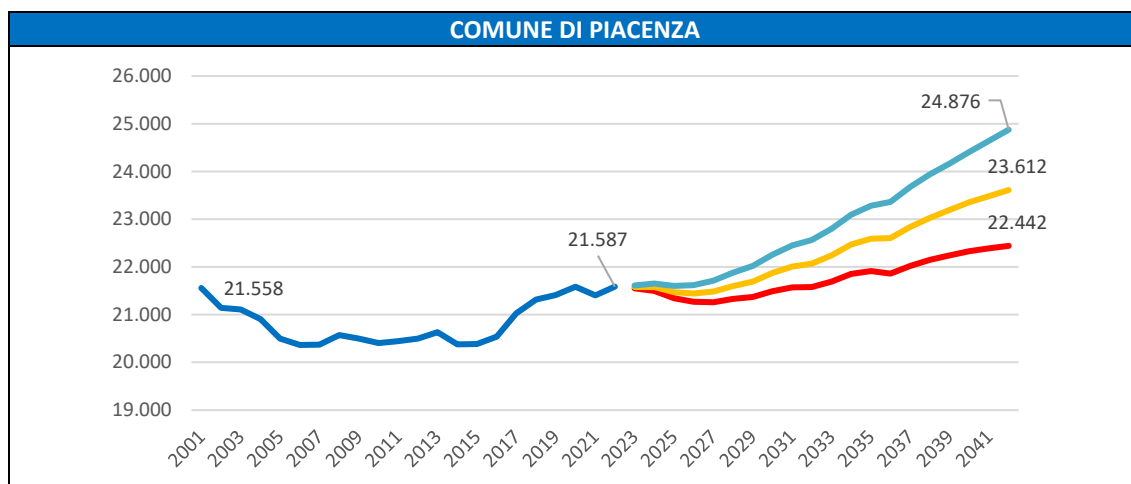
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Grafico 16. Popolazione residente <15 anni



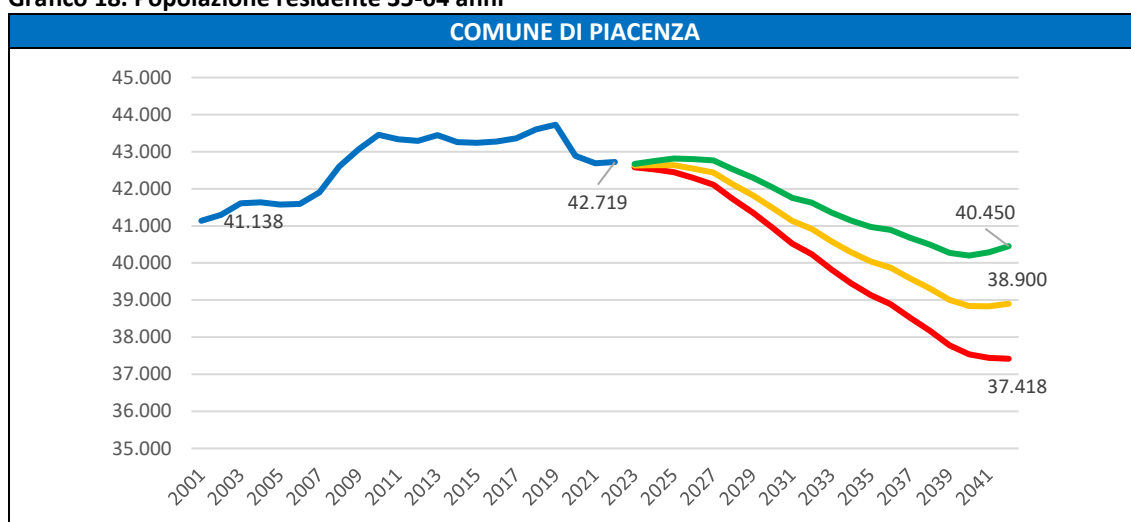
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Grafico 17. Popolazione residente 15-34 anni



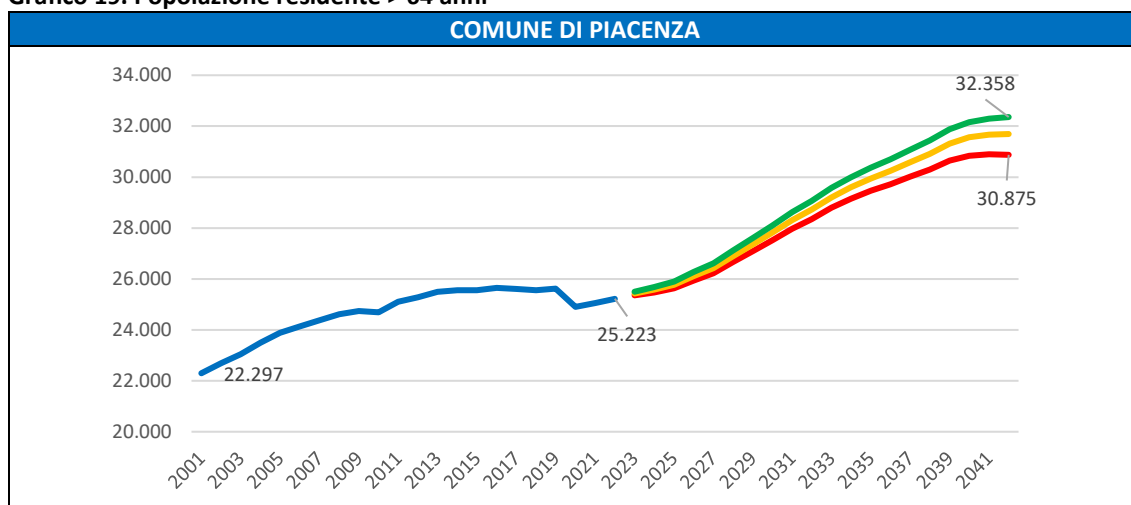
Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Grafico 18. Popolazione residente 35-64 anni



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Grafico 19. Popolazione residente > 64 anni

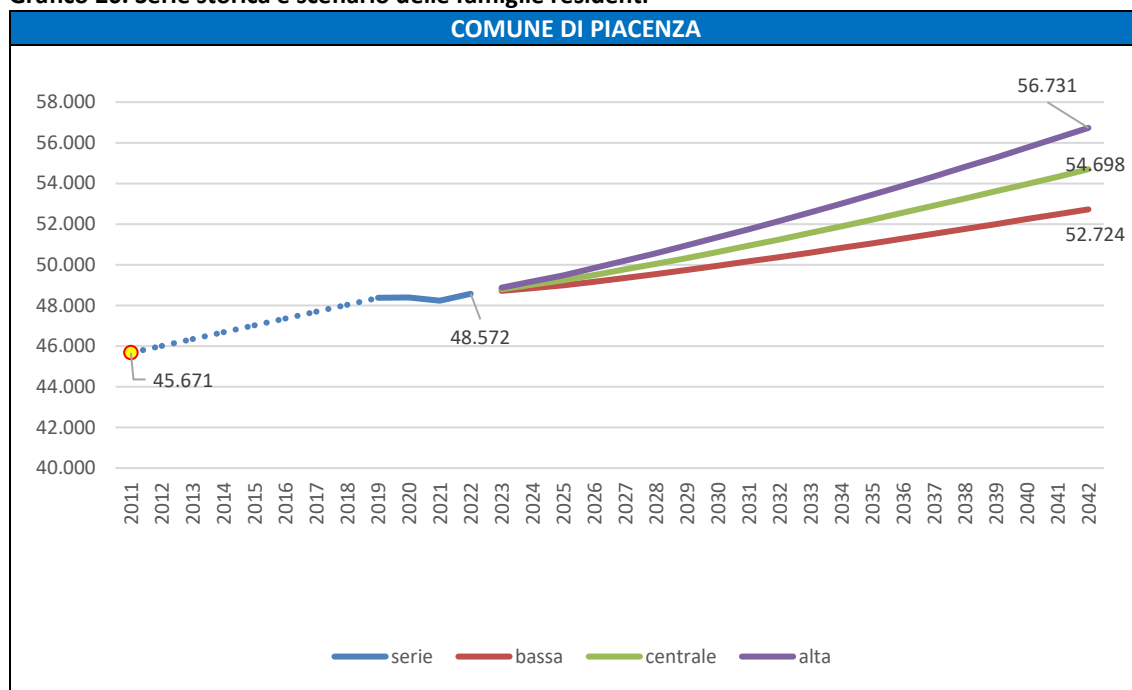


Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

1.3. Scenario delle famiglie

Le trasformazioni della struttura demografica avranno immediate conseguenze sulla dinamica delle famiglie. La formazione di nuove famiglie, infatti, assumendo stabile la propensione alla formazione di una famiglia, dipende dalla consistenza quantitativa delle giovani generazioni (18-34 anni). Nel bilancio complessivo, tuttavia, è necessario considerare anche l'estinzione delle famiglie esistenti, da porre in relazione alla consistenza quantitativa delle classi di età più anziane, ed al numero di decessi.

Grafico 20. Serie storica e scenario delle famiglie residenti



Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT

Per quanto concerne il primo aspetto, la formazione di nuove famiglie, abbiamo potuto riscontrare che nel medio periodo la favorevole dinamica dei flussi migratori tenderà a garantire una certa stabilità delle classi di età più giovane, confermando il ritmo di formazione di nuove famiglie ai livelli attuali.

Quello che muterà in maniera rilevante, invece, è il ritmo di estinzione delle famiglie, in relazione all'incremento della popolazione anziana e del numero di morti.

Per questo motivo, quindi, sebbene sempre in consistente crescita, l'andamento delle famiglie segnerà un rallentamento rispetto alle dinamiche storiche. Nel definire il dato di confronto storico, tuttavia, bisogna segnalare che a seguito delle novità metodologiche determinate dal passaggio dal Censimento tradizionale al Censimento Continuo della Popolazione (dal 2019 in poi), per quanto riguarda le famiglie non si dispone di una serie storica perfettamente coerente. Consapevoli delle approssimazioni del caso, riteniamo tuttavia valido assumere come termine di confronto con le dinamiche di scenario un valore medio annuo relativo al periodo 2012-2021 di 256 famiglie all'anno.

Tabella 10. Serie storica e scenari delle famiglie residenti

SERIE STORICA		SCENARIO PREVISIONALE		
		Bassa	Centrale	Alta
2011 *	45.671			
2019	48.367			
2020	48.385			
2021	48.231			
2022	48.572			
2032		50.381	51.247	52.157
2042		52.724	54.698	56.731
VARIAZIONE DECENNALE				
2012-2021	2.560			
2023-2032		1.809	2.675	3.585
2033-2042		2.343	3.451	4.574
2023-2042		4.152	6.126	8.159
VARIAZIONE MEDIA ANNUA				
2012-2021	256			
2023-2032		181	268	358
2033-2042		234	345	457
2023-2042		208	306	408

Fonte: DemoSI-CRESME e ISTAT *Dato censuario

I risultati dello scenario previsionale, quindi, nell'ipotesi bassa definiscono un ritmo di crescita che va dalle 181 famiglie in più all'anno del primo decennio, alle 234 del secondo, un valore solo di poco inferiore a quello delle dinamiche storiche; nell'ipotesi alta, invece, si va dalle 358 famiglie in più all'anno del primo decennio, alle 457 del secondo, giungendo ad un +60% rispetto ai valori storici.

Più contenuto, ma decisamente assai significativo l'incremento previsto dall'ipotesi centrale più probabile, 306 famiglie in più all'anno nella media del ventennio, +20% rispetto ai livelli storici dell'ultimo decennio.